

Messaggio

numero

6398

data

7 settembre 2010

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 21 giugno 2010 presentata da Attilio Bignasca e Lorenzo Quadri per il Gruppo Lega dei ticinesi "Moratoria sui grandi magazzini"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente rapporto sottoponiamo al vostro esame la presa di posizione del Consiglio di Stato sulla mozione concernente la richiesta di istituire una moratoria sull'insediamento di nuovi grandi magazzini, presentata il 21 giugno 2010 dai deputati Attilio Bignasca e Lorenzo Quadri.

PREMESSA

La mozione prende spunto dalla presenza sul nostro territorio di ampie superfici di vendita caratterizzate da un forte afflusso di clienti con conseguenti ripercussioni sul traffico e sul carico ambientale di vaste zone del nostro Cantone.

A ciò vanno aggiunte recenti domande di costruzione per l'insediamento di ulteriori superfici di vendita, da parte di distributori svizzeri ed esteri, tra i quali i due gruppi tedeschi LIDL e ALDI che progettano, e in parte hanno già realizzato, nuovi punti di distribuzione anche in Svizzera.

Negli scorsi anni la problematica oggetto della mozione è stata oggetto di diversi atti parlamentari. In particolare, una precedente mozione su questo argomento, sottoscritta dal deputato Raoul Ghisletta e altri cofirmatari il 30.5.2005, è stata evasa con il Rapporto del Consiglio di Stato del 13 marzo 2007 a cui rimandiamo integralmente.

Una seconda mozione inoltrata il 22 ottobre 2007 dal deputato Bill Arigoni e confirmatari, con cui si chiedeva l'attuazione di un Piano di utilizzazione cantonale (PUC) riguardante l'ubicazione di grandi generatori di traffico è stata evasa con la presentazione del disegno di Legge sullo sviluppo territoriale (Lst) (cfr. messaggio n. 6309 del 9 dicembre 2009), attualmente all'esame della Commissione speciale per la pianificazione del territorio del Gran Consiglio.

Più in particolare, il tema legato al progressivo insediamento delle catene LIDL e ALDI nel mercato ticinese ed alla concorrenza rispetto al commercio esistente è stato oggetto di due specifiche interrogazioni del deputato Lorenzo Quadri (*"Moratoria sui grandi magazzini"* del 8.3.2005 e *"I 99 centesimi di Aldi"* del 24.9.2008, a cui il nostro Consiglio ha risposto il 3 maggio 2005, rispettivamente l'11 novembre 2008).

Infine, sullo stesso argomento il deputato Lorenzo Quadri ha presentato una mozione il 17 settembre 2007 con cui chiedeva di varare in tempi brevi misure pianificatorie restrittive a

tutela del Cantone da ulteriori insediamenti della grande distribuzione straniera, mozione a cui lo scrivente Consiglio ha risposto con il Rapporto del 25 novembre 2009.

1. INTRODUZIONE

Come rilevato nella premessa, la questione dei grandi generatori di traffico rimane di particolare attualità nel nostro Cantone. Malgrado i primi grandi centri commerciali siano stati realizzati in Ticino negli anni '70, la pressione sul territorio per la costruzione di nuove strutture è tuttora presente e ha portato negli scorsi anni a situazioni in cui una corretta ponderazione tra gli interessi in gioco (protezione dell'ambiente, ricadute economiche, condizioni di mobilità) si è rivelata oltremodo impegnativa.

L'entrata sul mercato svizzero delle catene tedesche LIDL e ALDI, così come i piani di espansione dei grandi distributori presenti sul nostro territorio, non fanno che confermare questa tendenza.

La legge cantonale di applicazione della legge federale sulla pianificazione del territorio (LALPT) contiene già oggi specifiche disposizioni per regolare la costruzione di edifici e impianti con un'incidenza rilevante sull'organizzazione territorio (art. 71 e 71a LALPT). La Legge sulle strade, inoltre, pone condizioni per l'autorizzazione di centri commerciali, volte ad evitare che il traffico generato ponga problemi sulla rete stradale (art. 53 LStr).

Nella pratica, però, l'applicazione di queste disposizioni ha mostrato chiari limiti che hanno imposto l'elaborazione di una strategia complessiva a livello cantonale, concretizzata con la scheda R8 del nuovo Piano direttore.

Il tema dei grandi generatori di traffico è inoltre stato affrontato anche nell'ambito del disegno di nuova Legge sullo sviluppo territoriale (Lst), che lo scrivente Consiglio ha trasmesso al Parlamento nel dicembre dello scorso anno, e che dedica una specifica sezione a questo argomento disciplinandone gli aspetti principali.

2. LA SCHEDA R8 DEL PIANO DIRETTORE

Rimandando per maggiori dettagli ai Rapporti 13 marzo 2007 e 25 novembre 2009 del Consiglio di Stato sulle mozioni citate in precedenza, ricordiamo in questa sede che la scheda R8, dopo la procedura di consultazione svolta nel 2008, è stata pubblicata nel periodo 24 agosto – 22 settembre 2009 secondo l'art 18 LALPT e contro di essa sono stati presentati quattro ricorsi, attualmente all'esame del Gran Consiglio.

I ricorsi appena citati riguardano aspetti prevalentemente locali sui quali il Gran Consiglio è chiamato a decidere. Per contro, sia l'impostazione generale della scheda sia la scelta delle 8 zone potenzialmente in grado di accogliere nuovi generatori di traffico e la definizione delle modalità con cui disciplinare l'insediamento di queste strutture hanno trovato, nel loro insieme, una buona rispondenza da parte degli interessati.

Visti i tempi necessari per elaborare, consolidare politicamente, e mettere in vigore la scheda di PD, il Consiglio di Stato ha comunque ritenuto necessario procedere in parallelo con adeguate misure di tutela della pianificazione nei casi che lo richiedono. Ciò è apparso opportuno per due motivi: in primo luogo per evitare che la situazione degenerasse ulteriormente; secondariamente per fondare su una chiara base legale le decisioni in materia edilizia nella fase transitoria fino all'approvazione della scheda di PD ed alla sua traduzione nei PR comunali.

Ciò è stato il caso per il Pian Scairolo (dove lo scrivente Consiglio ha istituito una zona di pianificazione cantonale nel febbraio 2006), oppure per la zona industriale-commerciale di Cadenazzo-S. Antonino (ZP cantonale istituita nell'agosto 2008). In altre situazioni le misure di tutela sono state introdotte direttamente dai Comuni interessati (Tenero, Arbedo-Castione e Balerna-Morbio Inferiore) mentre una decisione analoga è al momento considerata con attenzione dal Comune di Agno.

Al di là delle disposizioni fornite dalla scheda R8 per la verifica e l'adeguamento dei PR nei comparti potenzialmente in grado di accogliere GGT, anche al di fuori di queste aree la medesima scheda impone ai Comuni la necessità di adeguare i loro Piani regolatori per evitare che le superfici commerciali oggi potenzialmente ammesse dai PR si traducano in comparti con GGT.

La gestione della fase transitoria, sia all'interno sia all'esterno delle aree e fino all'adeguamento dei PR comunali, è cruciale e va gestita tenendo conto dei punti seguenti:

- a. Il Piano direttore è vincolante per gli Enti pubblici ma non direttamente per i privati; la legge e la giurisprudenza stabiliscono pertanto che le possibilità edificatorie sono stabilite dai PR in vigore, impregiudicate le misure di tutela della pianificazione che possono essere adottate in casi giustificati;
- b. nei comparti più critici del Cantone, che corrispondono in larga misura alle aree definite dalla scheda R8 del PD, sono state istituite negli ultimi 4-5 anni diverse zone di pianificazione, da parte del Consiglio di Stato o direttamente dai Comuni;
- c. al di fuori di queste situazioni, l'esame delle istanze edilizie avviene in conformità con il diritto vigente, avuto particolare riguardo per l'incidenza viaria e ambientale dei progetti.

Riassumendo possiamo affermare che negli ultimi anni l'autorità cantonale ha affrontato in modo rigoroso e coerente il tema delle strutture a forte affluenza di pubblico sul nostro territorio, compresi i centri commerciali di catene svizzere ed estere,.

Per quanto riguarda in modo specifico il progressivo insediamento di negozi delle catene LIDL e ALDI in Svizzera e in Ticino rimandiamo al nostro Rapporto del 25 novembre 2009 sulla precedente mozione del deputato Lorenzo Quadri, Rapporto che mantiene la sua validità.

CONCLUSIONE

La strategia con la quale l'autorità cantonale ha affrontato e sta affrontando il tema dei generatori di traffico, sia svizzeri che esteri, è contenuta nella scheda R8 del Piano direttore cantonale e nel disegno di nuova Legge sullo sviluppo territoriale (Lst).

A nostro giudizio questo modo di procedere si è rivelato adatto e sufficiente a contenere gli effetti indesiderati legati al progressivo insediamento di queste strutture sul territorio cantonale.

Per questo motivo non reputiamo necessaria l'adozione di altre misure quali una moratoria generalizzata sull'insediamento di ulteriori grandi magazzini o di strutture equivalenti. Un simile provvedimento risulterebbe a nostro giudizio sproporzionato e non sorretto da sufficienti argomenti giuridici di ordine pubblico.

Alla luce di queste considerazioni, che riassumono e puntualizzano le intenzioni del Governo in materia di pianificazione dei centri commerciali a livello cantonale, riteniamo evasa la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, L. Pedrazzini

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 21.06.2010

MOZIONE

Moratoria sui grandi magazzini

del 21 giugno 2010

Il proliferare delle domande di costruzione per la realizzazione di nuove grandi superfici di vendita suscita preoccupazione tra la popolazione e i politici. Il Consiglio comunale di Agno di recente si è espresso contro l'estensione e l'insediamento di nuovi centri commerciali in una zona dalla viabilità già al collasso.

Consentire l'insediamento di ulteriori centri commerciali oltre a quelli già esistenti significa generare problemi di traffico (anche qualora la dimensione di questi punti vendita non fosse sufficiente a farli rientrare sotto la definizione di "grandi generatori di traffico" ai sensi della legislazione federale e cantonale), rovinare il territorio e mettere in difficoltà i piccoli commerci.

Quando poi si parla di grande distribuzione estera (vedi Lidl e Aldi), bisogna aggiungere che queste aziende - oltre a quanto sopra elencato - non pagano tasse in Ticino, non creano occupazione in quanto assumono quasi esclusivamente frontalieri, creano situazioni di dumping salariale e neppure portano ricadute economiche positive sul territorio, poiché non si servono da fornitori locali, bensì importano dall'estero i prodotti che vendono.

Questa lunga serie di controindicazioni dovrebbe spingere l'autorità cantonale a riflettere sull'opportunità di permettere un'ulteriore proliferazione di questi punti vendita.

A titolo abbondanziale si può rilevare che nella vicina Lombardia le grandi "cattedrali del consumo" sono sempre meno frequentate, ciò che costituisce, con tutta probabilità, una cartina di tornasole di quel che accadrà anche alle nostre latitudini.

Rispondendo all'interrogazione n. 40.05, il Consiglio di Stato si diceva contrario ad una moratoria sui nuovi grandi magazzini adducendo motivi di libertà di commercio.

Nel frattempo però il numero di questi punti vendita è sensibilmente aumentato, mentre continua il flusso di domande per nuovi insediamenti.

Ciò che gli scriventi auspicano non è uno "stop" basato su riflessioni protezionistiche, bensì una misura pianificatoria di durata ragionevole, ad esempio 10 anni.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di decretare una moratoria sull'insediamento di ulteriori grandi magazzini.

Per il Gruppo parlamentare della Lega dei Ticinesi:

Attilio Bignasca

Lorenzo Quadri